di Niccolò Gabbrielli.

Breve, e Succinta relazione di quanto V.V. S.S.
Ill.me hanno desiderato, che io le esponga.

Catal. Gener. N.° 380

Dall'Oste – San Polo di Piave
è stampato a Venezia 1874 da
Antonelli ma non esiste.
Bisogna rivolgersi ad un librajo

Febb.o pross.mo pass.to in
Venezia, con bona parte
mane si portò in Udene
e venuto, à disbolar le
disporre le cose sue p
nel dì 13. doppo pranso
volta d'Attimis, ove si
, nella quale dimora
za molte difficoltà; stan
ultima Dom.ca di Carne
a delli 19. p la benediz.ne
rse à Udene p fermarsi
con la Compagnia del
Partagna, e Co: Franc.o Man=
zia Zio, e Cog.to, partirono col sole oscurato, et aria
disposta p un abbondante pioggia, e furono à pranso
ad Attimis, ove la sera alle ore 23., accompagnata
la sposa dalle due Zie Spelimbergo, e Pozzida Co:
Laura Paris, et altre Dame d'Attimis si portò alla
Chiesa, ove p mezzo del Sig.r Andriussi seguì la ceri=



di Nicolò Gabbrielli

Breve, e Succinta relazione di quanto V.V. S.S.
Ill.me hanno desiderato, che io le esponga.

Anno 1727.

Restituitosi il Sig.r Carlo il dì 11. Feb.o pross.mo pass.to in
Rivolto dal suo Viaggio fatto in Venezia, con bona parte
delle spese Nuzziali nel undimane si partò in Udene
à ricever li Complim.ti del bene venuto, à disbolar le
sue robbe, et aggiur le Casse p. disponer le cose sue p.
il vicino arrivo della sposa, nel dì 13. doppo pranso
con Calesso di Posta partì alla volta d'Attimis, ovè si
trattenne sino alla sera delli 16, nella quale dimora
stabilì conli Genitori, non senza molte difficultà, stan
che desideravano portarla all'ultima Dom.ca di Carne
vale, stabilì dico la giornata delli 19. p. la benedizio=
ne del suo Mattrimonio, e si rese à Udene p. fermarsi
sino alla mattina delli 19, che con la Compagnia del
Sig.r Cannonico Andreussi, ott.o Pantagna, e Co: Fran.co Man
tica Zio, e Cog.to, partirono col sole oscurato, et aria
disposta p. la abbundante pioggia, e furono à pranso
ad attimis, ovè la sera alle ore 23., accompagnata
la sposa dalle due Zie Spelimbergo, e Coppeta Co:
Lavra Pasi, et altre Dame d'attimis si partò alla
Chiesa, ove p. mezzo del Sig.r Andreussi seguì la ceri=

Cerimonia della Benedizione, e fatta la conversazione in Casa della Sposa la sera sino alle 3. della notte, con la cena, e buon riposo si chiuse la giornata, e li Sposi si ritirorono. La dolce pioggia, che tutta la notte andava radolcendo il sonno e continuando il giorno doppo, fece dubitar tanto ad attinenti, che à Udene non poter seguir la loro partenza il giorno seguente 21. ꝑ dubbio dell' escrescenza de Torrenti, che già avevano principiato à crescer, quando tutto ad un tempo sospendendo il Cielo i suoi pianti con un poche di acqua, diede campo, che il Venerdì doppo pranzo seguisse la risentita separazione della figliola dalla cara Compagnia de Genitori, che seguì con quelle tenerezze che d' ordinario sono compagne fedeli in simili incontri. Partì dunque col seguito delle due Coo: Zie, e Zio, Fratto, e Compagnia che fù à Cavalla, disposti in tt Carozze, e verso le ore 23. arrivò alla propria Casa, ove fù riccevuta dalla Sig.ra Antia, che con un baccio la riconobbe ꝑ Cognata, dal Sig.r D. Pietro, dal Sig.r Giulio Coletti assistente, e presente alla funzione, e da me che con pocho, e ristretto complimento di parole li diedi il possesso della Casa, e l'accettai come Patrona. fatta salir al di sopra, nella Camera verso il Sig.r Spaichi Le

rinovai il mio contento, e complimentai Le due Dame, e Zio, e Frattº. mà con quella confussione che d'ordinario succede in tali funcioni; Li feci accender il fuoco, non p. freddo, mà p. assiugar, più tosto, l'umido dall'aria preso nel viaggio, apena passati, che nuovamente il Cielo diede segno cò suoi pianti, e fece Echo alle Lacrime della spesa lasciate ad Attinij; passate le prime ore della notte d'una Camera in l'altra, essendo tutte accese da Lumi, si fermò la curiosità più, che in altro luogo nel Camerino, in cui potevasi riflettere più la disposizione del buon gusto, che la riccha spesa dell'adobbo, e così scorse più volte le Camere, il trattenimento non fù maggiore, non avendo aggradito l'invito che si fece di condurle alla Comedia, gionta l'ora della Cena questa fù succinta, e senza cerimonie, e con la buona notte si chiuse la scena verso le ore 6.
Alzatomi la mattina del 22. più tosto p. tempo, e per aver l'occhio à molte cose, che occorrevano, e per esser pronto al servitio de sposi, che onoravano la Casa, al primo buon giorno fù ammareggiata tutta l'alle=grezza di quella giornata, e de giorni susseguenti, colla funesta nuova del fatto seguito la notte dell'Omi=cidio del povero Co: Franᶜᵒ Avchano, fù tale il sentimᵗᵒ.

d'vn caso si barbaro, e talmte compatito il povero paciente innocente, che non solo nelle persone di senso più nobbile, mà con stupor universale, anche dalle persone della più bassa, et infima plebe, fù dato termine ad ogni divertimto, e comparve su la fronte d'ogn' uno la più languida, e lacrimevole scena, che mai s'habbia veduta, e così diede principio la quadragesima quatro giorni prima delle Ceneri; Per non funestar magiormte questo foglio, e far una digressione troppo lunga alla mia relazione, ritorno senza induggio al mio impegno. Dato il buon giorno ad ogn' uno degl' Ospiti parenti, fù onorata la casa da diverse visite d'Ri, che doppo poca dimora sortissimo unitamente fuori di Casa p udir la Sta Messa, e poi attender l'ora del pranso al passegio sotto la Loggia. Li Sposi se la passarono alla grande sortendo dalla Camera molto tardi, e consumando poi non pocho di tempo la Sposa p abbilirsi cogl' habbiti dello sposo, uscì finalmte di Casa al suono del mezo giorno, offerendo li suoi primi passi alla visita della B. V. delle Grazie con udir la Sta Messa, doppo di che ritornate senza induggio à Casa si dispose subito il pranso. gl' invitati furono li parenti più stretti, cioè Zij, e Zie, Sorella, e Cogto,

oltre il Co: Camillo Gozzo, Co: Alfonso Antonini, mediatori
amendue del Contratto, e Sig.r Can.co Andreussi, tutti fussimo
in n.o di 18., il pranso tutto, che di Vigilia, come g.no di Saba=
to, fù accomodato alla meglio, che si puotè, e con l'aggiuto
de Luogi, riuscì oltre di quello potevasi sperare, per la ris=
trettezza provatasi di Pesce à motivo delle pioggie corse nei
giorni antecedenti, non avendo potuto avere quella quanti=
tà, ne quella qualità che s'haveva ordinata. La terza
coperta de frutti, et Erbaggi non fù eccedente, mà più
tosto propria, e civile per il Paese, e sufficiente al
fumo d'ogni Castello, e consisteva in Ortaglie, Artichiochi,
Sparagi, fenochi, Uve de più sorte, Peri de più scielti, e
Pomi, che parevano in quel punto levati dalla pianta;
Levata la biancheria, fù ricoperta la Tola con Confe=
ture, Bottiglie di dieci differenti, e qualificati Licuori
che tutto diede allegria al discorso. Conosco il mio dove=
re, onde mi sia permesso una piccola parentesi (molto
di quello hò scritto, e che posso qui sotto continuare, non
sona bene alla mia penna, onde non mi sia ascritto
ad alcuna istanza di Vanità, mà à solo genio di minu=
tamente servirli, e con l'annatezza à me possibile,
supponendo con ciò d'incontrare il loro genio. so à chi scrivo

e con altri non mi servirei della libertà, che non potrebbe
che offendere me stesso, non parlo d'avantaggio e qui finisca
la parantesi) Levati da Tolla à quell'ora, che ben puonno
credere, non tanto per genio, che aspetti dal mattino di
molte visite, che ci obbligavano, e tenevano noi d'Casa
in un continuo moto d'dover corrispondere alle tante
finezze, et honori, che vollero benignamente donare molti
degl'Amici, e Kavalieri della Città con atti d'pura generosi=
tà. Molte Dame pure vollero onorare la Sposa con
loro visite, et accompagnarla verso le ore 23. fuori di
Casa per far una visita alla libreria Patriarchale, ò
pure, se possa dirsi, à Monsignore Illmo, che con l'insinua=
zione del Sigre Mastro di Camera mostrava genio di
veder la Sposa, le Dame furono le Co: Madea, Caimo
Caiselta, Gorgo, Vittoria, et Codroipa, con tutte l'altre
che furono al pranso. La visita fù breve, et introdotte
per la Scala della libreria, poche bastò à Monsigre per
esaminar l'Idea, et habiti, onde con un bell'inchino
fù data libertà d'passar per tutto l'appartamento al
d'sopra, e fatto il breve giro calarono per l'altra nuo=
va scala, rifflettendo in tanto come potevasi passar
le prime ore d'quella notte, e fù risolto condur
quelle Dame alla Casa della Moniga, e trattenerle col
Giuoco, non acconsentendo andar in Convocazione al Ballo,

ne alla Comedia, che p mancanza di Concorso, fù e l'
uno, e l'altro de divertimenti sospeso. La conversatione
fù assai quieta, e breve, il rinfresco non fù che di Cafè,
Chiocholata, e Vini, e circa alle ore 4. fù terminata.
Dissposta si succintam.te la Cena, come la sera antece=
dente, e doppo questa il riposo all'ora solita della
mezza notte, terminò così il Sabato.
La mattina seguente fù stabilito portarsi ad udir la
S.ta messa à S.ta Chiara e far una breve visita à quelle
madri come fù fatto, abenche all'ora solita del mezo
giorno. qui un breve riflesso, non sarà inutile nel consi=
derare l'esame minuto fatto dalla curiosa applicazio=
ne di molte di quelle Religiose, e Putte, sul dosso di
quella figlia, che lo fù compagna, et Educata. quan=
to passasse, e fusse sopra questo esame deciso io non lo
so, onde non posso su questo dir oppinione. Condotte al
parlatorio, qui fù più confusione, che discorso, e la
visita terminò col positivo impegno di ritornar al
più presto fusse possibile. Ritornati à Casa fù subito
dissposto il pranso, che fù onorato dalli Consorti di quelle
Dame, che furono la sera avanti à favorir la Sposa
quali furono con invito pregati, et il numero fù con=
simile à quello del Sabato. Il trattamento fù ben dis=

e Civilè. il salvatico non fù abbondante, mà poco per
sorte di quello aveva pabito dar la stagione. li frutti, et
herbaggi di quella qualità, che fù il giorno avanti, e così
de vini non vi fù alterazione d'istesso, terminato che
fù il pranso li Coo: Spelimbergo, Con la Consorte, e Sorella
volsero partire, detto, che fusse tardi per Cividale, e Cor=
mons, con promessa doppo qualche giorno di quadragesi=
ma di far il loro ritorno. partiti che furono la Sposa
volle in quella sera far una visita à certe Mona=
che di S. Bernardino, qualle fù fatta à lume di
Candella. Restitutasi la sera à Casa venne la
Co: Sorgo, e Caimo à farli compagnia in quelle prime
ore della notte, e si fermorono sino all'ora della Cena,
e così terminò la Domenica.
La mattina del Lunedì doppo udita la S.ta Messa
nella Chiesa dell' santiss.mo Crocefisso, e fatto ritorno à
Casa fù l'ora solita del pranso. in quella mattina
fù dal Sig.r Mastro di Camera fatto invito alli due
Sposi d'andar à pranso con Monsig.re Ill.mo, in Patriar=
cato, ove in quel giorno trattò le Coo: Hovdij di Civi=
dale, Madre, e figliola Sposa nel March.e Grarise
di Capo d'Istria, quale fù pure al pranso, fatte

à questo fine venire da Collà: mà perche il Sig.^r Carlo
mio Fratt.^o aveva fatto far l'invito à diversi Parenti,
et amici per quella mattina si scusò, non potendo esser=
à ricever quest'onore, che se l'avviso fusse stato la
sera avanti, non si sarebbe impegnato con l'invito e
sarebbe stato à ricever le grazie distintiss.^{me} di
S. S. Illma. il motivo fù giusto, e per tale fù ricevu=
to, al Pranso furono diversi in tutto in n.^o di 16 questo
fù col mettodo, e disposizione del giorno avanti, il doppo
pranso furono riceuute molte visite di Dame, e
sbrigata, che fù di questo Ceremoniale, volle far una
piccola visita alle Monache di S. Chiara, e la sera
le due Coo: Gorgo, e Caima furono à favorire la
novizza con la loro Compagnia, e tutto passò con
semplice discorso, sino alla solita ora della Cena,
così terminò anche questa giornata.
Il Martedì ultimo giorno di Carnevale non vi
fù alterazione di Tavola, che meritasse riflesso. il
pranso furono sedici sogetti compresi quelli di Casa dif=
ferenti da quelli, che furono li giorni antecedenti, et
con l'ordinario trattamento delli giorni avanti, il
doppo pranso terminò con qualche visita fatta da

alcune Dame alla Nozza, e la sera con la fedele compagnia delle due Coo: Gorgo, e Caima, che degnorono, con la Compagnia de Loro Mariti: Cog.te Sorella, Coo: Fran.co Gorgo, e Flavio, e S.r Giulio Colletti, sono= rarci in quella sera con le loro persone la Cena che fù succinta, e bene disposta, le prime ore le passorono col Giuoco, che s'aveva dissegnato conti= nuarlo anche doppo cena, mà il sonno sopì co'suoi sensi ogni ulterior divertimento, e tale fù il suo possesso, particolarmente sopra le Dame, che obbligò concordemente à tutte loro d'allegare la risoluzio= ne del riposo col ritiro d'ogni uno à sua Casa, e così fù espeditamente esseguito alla solita ora della mezza notte. Qui io dovrei esponerlo un accidente notabile, osservato in quest'ultimi giorni di Carneva= le, più che in ogni altro, e fù che la Novella Sposa aveva talmente perso l'appetito, che nelli due giorni di Lunedi, e Martedì, non fece altra figura in Tolla che d'occupar il scagno, e non fusse altro per altro che di riguardar gl'altri, e corrispondere con la voce alli cortesi augurij di felicità, che li venivano fatti;

Primi giorni del Noviziato nella Religione da lei
prescielta, ingresso in una Casa à lei tutta nuova, mu=
tatione d'habitatione, e Letto, che interompe, e leva
notabilmente il riposo del sonno, cibi alterati, Compli=
menti, Visite, continuata suggezzione, timore di mancar
al proprio dovere, obligarsi sempre in Sala, star come
suol dirsi in punta di pirone tutto il giorno, dal levar
si sino all'andar à letto; cose tutte, che mi persuadeno
benissimo, che avessero talmente occupato, e confuso l'
animo, più tosto timido, di quella povera Giovine,
che confesso il vero non fù poco, che non risentisse
maggiore l'incommodo. Passo avanti per la scarsez=
za di tempo, che provo, e per il molto, che qui do=
vrei proseguire.
Il Primo giorno di Quadragesima s'andò à riceveri la
cenere alla Chiesa de P.P. Francescani della Vigna,
che doppo udita la S.ta Messa cortesemente c'intro=
dussero à veder li loro apparamenti in Sacristia,
e poi per una scala à veder il dormitorio sino à
quel, non plus ultra, che alle Donne non è permesso

d'inoltrasi d'avantaggio. ringraziati quei cortesi R.R. dell' incommodo portatoli, si fece ritorno à Casa per l'ora del pranso. l'invito in quel giorno non fù diret= to ad altri, che alla Illma. Sig.ra Barbara comm.e sia, oltre alla Sig.ra Curtia, che quotidiana era la sua assistenza; questo però fù moderato in somma confi= denza, con la Tolla piccola, e senza Cuoghi. oh! qui sì, che per esprimere il contento, il riso, l'allegrezza è tutto ciò, che à me ora non può sugerire per bene espri= mermi, sarebbe bastevole mattena per impiegar tutta la Carta, che si fabrica à Pordenone, non dico spendibile, il più lungo vivere d'un esperimentato scrivano non potrebbe supplire ad una breve discrizione, per darle una piccola, e ristretta informazione di tutto ciò che potesse in quei pochi momenti, che sparirono come lampo, e che non si misero à conto ne meno di visita. la sera finalmente si princi= piò à vivere come si deve, e come dovevasi deside= rare, comparendo ~~~~~ qualche lampo di speranza d'rivedere, benche à passi lenti quella felice quie= te, che una volta m'era compagna sicura, e che allontanatasi già da molto tempo m'aveva voltate

le Spalle

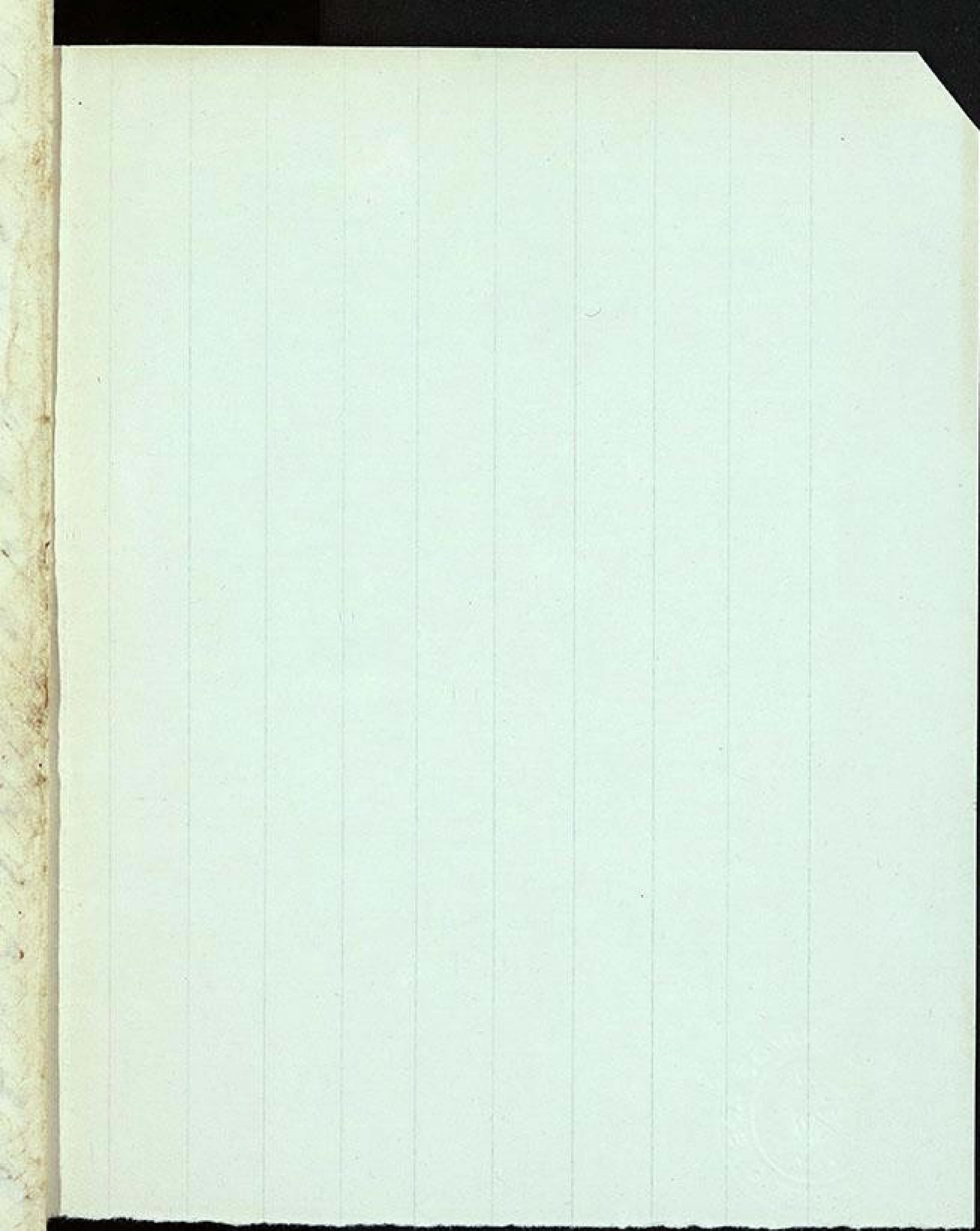
che non potena quasi più raffiguarla; così passarono
li primi giorni di Quadragesima, à riserva del dopo
pranso tutto occupato à ricever le visite, che s'anda=
vano di giorno in giorno ralentando. Il Sig.^r Vergiendo
si fermò sino al Sabato con la speranza di giorno
in giorno di rivenire il Sig.^r suo Zio, e Zie di ritorno da
Cividale, mà vedendo, che non giongievano con
volontà risoluta, non ostante le calde instanze di
fermarsi fatteli, stabilì voler partir p Attimis,
e non vi fù persuasione, che potè rattenerlo; quì
si che si videro le tenerezze d'un vero amor fraterno,
e non vi fù caso poterlo dissimulare, anzi con un
tenero sfogo si videro amendue con pari abbon=
danza scorrer su le loro guancie due ruscelli di la=
crime, l'una p la partenza dell'amato fratello, et
egli per la permanenza, e separazione dalla cara
sorella, fecero conoscer l'amor reciproco, con cui
innocentemente si corrispondevano. A' pena seguì
la di lui partenza, che nel giorno seguente, che fù
la prima domenica verso le 21 hr. capitarono li
Zii da Cividale, e non si fermorono che il Lunedì
tanto, che fecero alcune visite à diverse

Dame, e adempiu al debito di corrispondere alle molte finezze ricevute nei primi giorni del loro arrivo. =

Il Martedì partirono di ritorno alle loro Castella, lasciando la sposa con l'impegno di doverle andar à ritrovare, al quale ancora non hà adempito, essendosi spesa tutta la quadragessima in rendere le visite, e fatto un picciolo viaggio di quatro giorni ad attinis à ritrovare la Madre. Pochi giorni doppo la partenza de Sri. Co: Spelimbergo, e Zoppola venne il Sigr. Giacomo Antº à ritrovar la figlia per la prima volta, et hà replicate le sue visite più volte nel decorso della quadma. Termino senza dilungarmi d'avantaggio tutto che avessi materia di proseguire, mà li miei impieghi, e Pubblici, e privati non mi permettono d'avantagio proseguire, onde accetivo il buon genio di servirli con la seguente coda fatta à Pieolto prima, che m'avessero dato la carica di Deputato, à questa non voglio risposta, come han fatto l'altra volta, perche le prometto di non poterli corrispondere, essendo totalmte. lontano da questa proffessione, e questi sono usciti dalla pena non so come &.

Vus hai servitz in tant mò malamenti
lu mio talent no pò, che debolmenti
Jo sai, che par minut no chialarès
e che per me un tal facca fars
Sai ben che gradirs
Chestis vers mal fatis, vils, e brudis
scritis mie no là mal componudis
per man vorhai la chiusche di fioruze
supplisce à chest la mestre gran sienze
e per fars la consequenze
Jo mi cognos, e si un Barbequan
à componi Vies, e rimis per furlan
mà se tanzis intrighis pel Chiaf io no aves
pér fars rid un pocs io continuarès
e volontir daur lavrs
Jo mi sint su pipicor la si pe schene
il sanch mi pipe, e mi dismof la Vene
se chest provegni dal cib, ó de stagion
à mio ej lassi fà chesse decision
Sei Reine, ó nò l'opinion
Per me io dis, e d'mie io hai chiolt
che chest provegni dal aiar d'Ofiuolt
chest è su pinsir mignut uje è schette
è tal à mio lu mand in Barzalette
mà la Chianzonette
Jo finis, e no pues la plui daur
cun dut chel che mi sint il crepecur
contentaisi di chesse pitchie danze
servins è pos nes ais de Vacanze
no manchi d'Creanze

Un Salut io fas à Sef, cussò Carlin
matematich, e legista miò Cusin
à uno li mandi cul cur, et in Chianzon
al Foz di pent cuesta chiare habitation
Vassis ben rason
Di fai la salse, e met sal sul pris
se vo nus nominas il vestri ninis
e sarès ben d'ìnd, e parchie, e Ritte
se no nus al puartas anchiè pe Gabriele
e finis la mè Giulitte
Vus las adouchià, e vo'mi tanjait
di plui no sai, e no mi riticait
io soi sium, e gran contentt farès
se benigh ze me compatiment darès.



380

Un Salut io fas à Sef, cjò Carlin
matematich, e legista mio Cusin
à mio Cusin mandi cul cur, et in Chiangon
al Poz di pent mostre [illegible]

Di fai la salse, e [illegible]
se vo mi nominas [illegible]
e sarès ben di vid [illegible]
pè no mi al puartas [illegible]

Mi lassi adouchis [illegible]
di plui no sai, e n[illegible]
io soi sicur, e gran [illegible]
se benigh ps me co[illegible]